



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

20 marzo 2026

PRIMO PIANO:

- La partigiana Luciana Romoli per l'Uisp: libertà e difesa della Costituzione, la mia missione. Su [Uisp Nazionale](#)
- Uisp per la Settimana d'azione contro il razzismo. Su [Uisp Nazionale](#), [Il Corriere nazionale](#), [Corriere di Puglia e Lucania](#), [IAMTaranto](#)
- Uisp con Libera, domani 21 marzo a Torino la Giornata nazionale della memoria. [Il programma su Libera](#), su [Uisp Nazionale](#), [Uisp Torino](#), [La Stampa](#)
- Verso Vivicittà 2026: [Uisp Roma con 'Porte Aperte' al carcere femminile di Rebibbia](#); [il video dell'Uisp Reggio Emilia](#); [video dell'Uisp Bari](#)

ALTRE NOTIZIE:

- La Fifa multa la Federcalcio israeliana per violazione delle norme antidiscriminazione. Su [RaiNews](#)
- La Fifa si inventa le quote rosa nel calcio femminile. Su [Dire](#)
- In questo modo l'Iran caccia il suo miglior giocatore dai Mondiali per una foto con il "nemico". Su [Open](#)
- Mondiali 2026, gli Stati Uniti mettono la sicurezza prima di tutto: come funzioneranno i controlli per i tifosi europei. Su [Adnkronos](#)
- Olimpiadi e Paralimpiadi, cambia la narrazione e le donne diventano sempre più protagoniste. Su [Vita](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- Sabato 21 marzo arriva "Frontiere Fuori Gioco", quadrangolare di calcio. Su [Uisp Comitato territoriale di Genova](#)
- In arrivo domenica 22 marzo la 69esima edizione del Campionato Nazionale Uisp Aps di corsa campestre a Montalto di Castro. Su [Civonline](#)
- e altre notizie

VIDEO DAL TERRITORIO:

- Uisp Reggio-Emilia, [l'attività sportiva nelle scuole primarie](#)
- Uisp Reggio-Emilia, [i corsi A.F.A e i suoi benefici](#)

La partigiana "Luce": Libertà e difesa della Costituzione, la mia missione

Luciana Romoli ha concesso alla Uisp una nuova intervista, in cui ha ricordato l'importanza e il valore della nostra Costituzione, nata dalla Resistenza

In occasione dell'**ottantesimo anniversario del voto alle donne**, l'Uisp è tornata a parlare con una delle voci più lucide ed entusiasmanti di quel periodo storico che portò l'Italia alla Liberazione e alla democrazia, attraverso il voto per la Repubblica e la nuova Costituzione nata nel 1948, anno di nascita dell'associazione. La redazione nazionale Uisp ha incontrato, infatti, a Roma **Luciana Romoli, la partigiana Luce**, per chiederle quale sia oggi la sua priorità, a 80 anni da quello storico risultato.

"Dobbiamo spiegare alle nuove generazioni quali sono i valori della Resistenza. I valori della Resistenza sono **pace, giustizia, solidarietà**. Io faccio questa cosa perché voglio che i ragazzi diventino antifascisti, il mio compito è quello. Tutto quello che dico, tutto quello che faccio, è perché **i ragazzi devono prendere coscienza di che cosa è stato il fascismo**, che cosa è stata la mancanza di libertà, quanto abbiamo dovuto lottare per avere la libertà e una volta che l'abbiamo ottenuta **questa libertà non è ottenuta per sempre**. Quindi loro devono lottare perché questa libertà che noi gli abbiamo donato, non gli venga tolta".

Il video con l'intervento di Luciana Romoli è stato proiettato in occasione del Consiglio nazionale Uisp che si è svolto sabato 14 marzo a Bologna.

GUARDA IL VIDEO DI LUCIANA ROMOLI

Luciana Romoli, nata il 14 dicembre 1930, **è stata una delle protagoniste di "Le ragazze del '43 e la bicicletta"**, il documentario realizzato da Uisp e Udi nel 2015, in occasione del 70° anniversario della Liberazione, che racconta il contributo decisivo delle donne alla Resistenza e in modo particolare quello dei Gruppi di difesa della donna e delle staffette partigiane. **L'Uisp ha scelto la bicicletta come simbolo della Liberazione** per celebrare il ruolo fondamentale giocato dalle Staffette partigiane durante la Resistenza.

Romoli, la partigiana Luce, nel documentario racconta il suo primo atto di ribellione, nel 1938: "Appartenevo ad una famiglia di antifascisti, mia madre addormentava le mie sorelle con canzoni sovversive. Nel 1938 quando facevo la terza elementare sono stata espulsa da tutte le scuole del regno perché ho difeso la mia compagna di banco ebrea".

"Città con Nelson Mandela": lo sport come spazio politico e morale

Tiziano Pesce, presidente Uisp, interviene nel podcast dell'associazione antirazzista Benny Nato, ricordando l'impegno Uisp contro le discriminazioni

Il presidente nazionale Uisp **Tiziano Pesce** è intervenuto nel podcast del **Centro Antirazzista Benny Nato**, nell'ambito del progetto **"Città con Nelson Mandela"**, promosso da **Uisp, Acli, Arcs e ForumSAD**. L'obiettivo è trasformare la memoria in azione quotidiana. Un'iniziativa che affonda le radici in un legame profondo tra Italia e Sudafrica, nato negli anni '80, quando nel nostro Paese prese forma un **ampio movimento di solidarietà per la liberazione di Nelson Mandela**. Un impegno che contribuì a scuotere le coscienze a livello internazionale e, allo stesso tempo, a interrogare l'Italia sulle proprie contraddizioni.

L'intervento fa parte di un ciclo di interviste realizzate in occasione della **XXII Settimana d'azione contro il razzismo**, e si apre con una riflessione sul contributo che ha dato lo sport al movimento contro l'apartheid: "Parto dall'impegno dell'Uisp contro il razzismo - ha detto Pesce - un impegno che è una parte fondamentale della nostra identità associativa, perché l'Uisp in quasi 80 anni di storia ha sempre considerato lo sport non soltanto come attività fisica, competitiva o non, ma come **un vero e proprio strumento di promozione di diritti, inclusione e giustizia sociale**. Ecco che allora uno degli impegni, uno dei capitoli più significativi del percorso che riguarda il contrasto al razzismo, in quel caso il contrasto all'apartheid in Sudafrica, negli anni in cui il regime razzista sudafricano segregava la popolazione nera e negava diritti fondamentali, è diventato un impegno preciso dell'associazione con tante altre reti sociali, a partire ovviamente dal centro Benny Nato. In quel solco l'associazione prosegue le proprie attività".

ASCOLTA IL PODCAST CON L'INTERVENTO DI TIZIANO PESCE

Il progetto ha ricevuto un finanziamento nell'ambito delle attività della XXII Settimana di azione contro il razzismo da parte dell'UNAR, in qualità di Organismo Intermedio del PN Inclusione e Lotta alla Povertà 2021-2027, Priorità 1 'Sostegno all'inclusione sociale e lotta alla Povertà', Obiettivo specifico ESO 4.11, Misura 4.11.3.1. L'Uisp sarà parte attiva dell'iniziativa con i Comitati di Bologna e Taranto, che organizzeranno attività specifiche. **A Taranto mercoledì 18 marzo**, dalle 14 alle 17 presso l'Istituto Comprensivo Gaetano Salvemini, le seconde e terze medie dell'istituto si confronteranno sui temi e valori dei quali Mandela è stato portavoce: giustizia, riconciliazione, speranza, umanità, libertà. Si svolgerà un dibattito e un laboratorio per la realizzazione dell'albero dei valori di Mandela. **Dal 15 al 20 marzo Uisp Bologna** realizzerà, nell'ambito dei Servizi di scuole aperte degli istituti comprensivi secondari di primo grado, laboratori dedicati alla figura di Nelson Mandela e al suo contributo allo sport per tutti e alla lotta contro il razzismo. Le attività prevedono la lettura della storia di Mandela e momenti di riflessione e rielaborazione con i ragazzi e le ragazze sui temi dell'inclusione, del rispetto e dei diritti.

All'interno del podcast si è parlato anche dell'eredità lasciata dal movimento nato in Italia per la liberazione di Nelson Mandela: "Una delle eredità più importanti sia il patrimonio di **rapporti, di collaborazioni** all'interno delle vaste reti del terzo settore italiano. In quegli anni anche in Italia

molte realtà associative, sportive, culturali, decisero di mobilitarsi: tra queste ci fu anche l'Uisp, che partecipò a iniziative di sensibilizzazione, di mobilitazione contro l'apartheid e se in quegli anni lo sport ebbe un ruolo importante nel movimento internazionale contro l'apartheid, oggi abbiamo un'eredità da portare avanti. Allora molti immaginavano lo sport, e molti continuano ancora oggi, come neutrale, invece dimostriamo e continuiamo a dimostrare che lo sport può essere anche uno **spazio politico e morale**, uno sport capace di prendere posizione dalla parte dei diritti umani. Ecco che quell'impegno di allora oggi contribuisce a far parte di una visione più ampia. Lo sport è un vero e proprio strumento di educazione alla cittadinanza, di educazione alla democrazia. Continuiamo quindi a dimostrare come lo sport sociale, lo sport come diritto di cittadinanza possa contribuire ai grandi cambiamenti della storia, quando è **guidato da valori chiari e da una forte responsabilità civile**".

L'intervento è proseguito affrontando il tema degli obiettivi e della mission dell'Uisp nell'ambito della lotta alle discriminazioni, approfondendo il modo in cui vengono affrontate: "E' un impegno quotidiano: per la Uisp lo sport è un **linguaggio universale**, un linguaggio capace di unire le persone, di abbattere barriere, di contribuire a costruire comunità più giuste, e il razzismo fa esattamente l'opposto invece, divide, discrimina, nega diritti, nega dignità. Per questo Uisp continua ad impegnarsi con nettezza contro ogni forma di discriminazione dentro e fuori dagli impianti sportivi, tradizionali e non, nei playground e in tutti gli ambiti in cui persone si incontrano per praticare un'attività sportiva o un'attività fisica. Tutto questo è un impegno non solo di natura teorica, ma un impegno che portiamo avanti tutti i giorni sull'intero territorio nazionale, attraverso attività, iniziative, campagne e progetti educativi. Lo sport così diventa veramente uno spazio in cui persone di culture, di origini e con storie diverse si possono incontrare e riconoscere come parte della stessa comunità. Tante sono le iniziative, tanti sono i progetti che portiamo avanti per **l'integrazione**, per accogliere i nuovi cittadini, per contrastare ogni tipo di disuguaglianza, per valorizzare le differenze. Tanti progetti che accolgono persone con disabilità, tanti progetti che portiamo avanti anche in quei luoghi che spesso vengono visti come spazi extraterritoriali rispetto alle nostre città, ma che invece ne sono una parte integrante, come gli istituti penitenziari".

"Crediamo in uno sport che guarda sempre con grande attenzione a quella figura straordinaria che fu Nelson Mandela - ha concluso Tiziano Pesce - che ci insegnò come, anche attraverso le attività sociali e le attività sportive, si potesse veramente **resistere**, si potesse **promuovere dignità e lottare ogni giorno per l'uguaglianza**, soprattutto in una fase storica così complessa come quella che stiamo vivendo, con tanti conflitti e tante guerre che ormai riempiono le cronache quotidiane".

Nell'ambito del progetto è stata intervistata anche **Raffaella Chiodo Karpinsky**, collaboratrice Uisp, che ha ricordato l'ampio movimento che supportò le lotte contro l'apartheid anche nel nostro Paese, di cui faceva parte anche l'Uisp: "L'Italia si è mobilitata a vari livelli - ha detto - innanzitutto con la società civile, le associazioni di solidarietà e di cooperazione, ma anche con partiti e sindacati di varie tendenze; le realtà della cultura italiana, dalla musica alle università. Un altro ambito molto ampio di mobilitazione è stato quello rappresentato dai comuni e dalle amministrazioni locali che con delibere, ordini del giorno, intitolazione di strade, hanno supportato quella che allora era ancora la lotta per la liberazione di Nelson Mandela. **Anche lo sport è sceso in campo**, in particolare lo sport popolare e di base rappresentato dalla **Uisp, che ha organizzato corse, tornei ed un vero e proprio premio intitolato a Nelson Mandela**, rivolto a personalità dello sport che hanno avuto un grande ruolo nella nostra società".



A Taranto il progetto nazionale “Città con Nelson Mandela”

Grande partecipazione e forte coinvolgimento per l'appuntamento tarantino del progetto “**Città con Nelson Mandela**”, promosso dalla **UISP Taranto** nell'ambito della **XXII Settimana di azione contro il razzismo**. Presso l'I.C.S. “**G. Salvemini**”, mercoledì 16 marzo dalle 14:00 alle 17:00, alcuni studenti delle **seconde e terze classi della scuola secondaria di primo grado** sono stati protagonisti di un intenso pomeriggio di riflessione, confronto e crescita sui valori universali di **giustizia, riconciliazione, speranza, umanità e libertà**.

Un'iniziativa resa ancora più significativa dal suo carattere esclusivo: insieme a **Bologna**, infatti, **Taranto è stata una delle sole due città italiane coinvolte** nella realizzazione concreta del progetto, confermando il ruolo centrale del territorio ionico all'interno di un percorso educativo di rilievo nazionale.

Il progetto, realizzato da **UISP APS** in collaborazione con **ACLI, ARCS e ForumSAD**, finanziato nell'ambito delle attività della **XXII Settimana di azione contro il razzismo** dall'**UNAR**, in qualità di Organismo Intermedio del **PN Inclusione e Lotta alla Povertà 2021-2027**, Priorità 1 “Sostegno all'inclusione sociale e lotta alla povertà”, Obiettivo specifico **ESO 4.11**, Misura **4.11.3.1**, su proposta del **Centro Antirazzista Benny Nato**, ha trasformato la scuola in un vero e proprio laboratorio di cittadinanza attiva.

Dopo i saluti istituzionali, l'incontro è entrato nel vivo con un percorso guidato dedicato alla figura di **Nelson Mandela** e ai valori che hanno segnato la sua storia. Momenti di approfondimento si sono alternati ad attività interattive, fino alla realizzazione dell'**Albero dei valori**, arricchito dai pensieri degli studenti, e alla produzione di brevi **reel e mini podcast**, in cui i ragazzi hanno raccontato in prima persona l'esperienza vissuta con il supporto del media partner **Ki.Fra Comunicazione&Eventi**.

«È stata una giornata importante – ha dichiarato **Luca Augenti**, Presidente **UISP Taranto** – perché abbiamo visto i ragazzi partecipare con attenzione e sensibilità. Portare i valori di Mandela nelle scuole significa costruire cittadini consapevoli, capaci di rispetto e inclusione. Taranto ha risposto con entusiasmo e questo ci rende orgogliosi. Un ringraziamento speciale va alla Dirigente scolastica **Margherita Panico** per la disponibilità e la collaborazione dimostrata nell'accogliere e sostenere questa iniziativa».

Sulla stessa linea anche il commento di **Gennaro Esposito**, Past President **Panathlon Club Magna Grecia**: «Queste iniziative sono fondamentali perché parlano ai giovani con un linguaggio diretto e concreto. I valori di giustizia, libertà e umanità non devono restare parole, ma diventare comportamenti quotidiani. Oggi abbiamo visto ragazzi coinvolti, attenti e pronti a mettersi in gioco».

L'incontro, organizzato e moderato dal giornalista **Matteo Schinaia**, si è concluso con un partecipato momento di dibattito e con la **consegna degli attestati di partecipazione**, lasciando

nei ragazzi non solo un ricordo, ma un messaggio forte: la convivenza pacifica si costruisce ogni giorno, attraverso piccoli gesti e scelte consapevoli.

Un successo che conferma come la scuola possa essere il punto di partenza per costruire una società più giusta, inclusiva e solidale.



A Taranto i valori di Mandela diventano lezione di vita per i giovani

Domani, **18 marzo**, sarà **Taranto** a diventare protagonista del progetto **“Città con Nelson Mandela”**, un’iniziativa di respiro nazionale che mette al centro i valori di **giustizia, libertà e umanità**, coinvolgendo direttamente le nuove generazioni. L’appuntamento si svolgerà presso l’**I.C.S. “G. Salvemini”**, dalle **14:00 alle 17:00**, con un incontro formativo dedicato agli studenti delle **seconde e terze classi della scuola secondaria di primo grado**, chiamati a riflettere sull’eredità civile e morale di **Nelson Mandela** e sulla sua straordinaria attualità.

Il progetto è realizzato da **UISP APS** in collaborazione con **ACLI, ARCS** e **ForumSAD**, finanziato nell’ambito delle attività della **XXII Settimana di azione contro il razzismo** dall’**UNAR**, in qualità di Organismo Intermedio del **PN Inclusione e Lotta alla Povertà 2021-2027**, Priorità 1 “Sostegno all’inclusione sociale e lotta alla povertà”, Obiettivo specifico **ESO 4.11**, Misura **4.11.3.1**, su proposta del **Centro Antirazzista Benny Nato**.

Un elemento che rende ancora più significativa la tappa tarantina è il suo carattere **esclusivo nel panorama nazionale**: insieme a **Bologna**, infatti, **Taranto è una delle sole due città italiane** coinvolte nella realizzazione concreta di questo progetto, sottolineando il valore e il riconoscimento del territorio ionico all’interno di un’iniziativa di rilievo nazionale.

L’incontro si aprirà con i **saluti istituzionali** di **Luca Augenti**, Presidente **UISP Taranto APS**, **Margherita Panico**, dirigente scolastico **I.C.S. “Salvemini”** e **Gennaro Esposito**, **Past President Panathlon Club Taranto Magna Grecia**, per poi entrare nel vivo con l’introduzione dedicata alla figura di Mandela. Seguirà un approfondimento sui valori cardine del leader

sudafricano – **giustizia, riconciliazione, speranza, umanità (Ubuntu) e libertà** – accompagnato da momenti di **attività interattiva e laboratorio esperienziale**, pensati per stimolare il confronto diretto con gli studenti. Spazio quindi alla **restituzione finale e al dibattito**, prima delle conclusioni. L'evento sarà organizzato e moderato dal giornalista **Matteo Schinaia**. Media partner **Ki.Fra Comunicazione&Eventi ETS APS**.

A Taranto il progetto entra nel cuore della comunità educativa, trasformando la scuola in un luogo di confronto attivo sui temi dell'inclusione, della solidarietà e della convivenza civile. Gli studenti saranno protagonisti di un percorso che parte dalla storia della fine dell'**apartheid** in Sudafrica, simbolo della caduta dei muri dell'ingiustizia, per arrivare alle sfide contemporanee legate alle nuove forme di discriminazione.

Il messaggio è chiaro: la memoria non deve restare confinata nei libri, ma deve diventare azione concreta. In questo senso, l'iniziativa punta a rendere i ragazzi consapevoli del proprio ruolo nella costruzione di una società più giusta, partendo da valori universali come la **riconciliazione**, la **speranza** e il rispetto reciproco, in linea con la filosofia dell'**Ubuntu**, cara a Mandela.

Il progetto affonda le sue radici anche nella storia italiana, richiamando il forte movimento di solidarietà degli anni '80 per la liberazione di Mandela e momenti simbolici come la manifestazione del 1989 dopo l'uccisione di **Jerry Masslo**, che segnò una svolta nel dibattito sui diritti e sull'inclusione nel nostro Paese.

L'iniziativa si svilupperà anche attraverso la valorizzazione dei territori e delle esperienze positive già esistenti, con la realizzazione di **podcast e racconti** dedicati alle storie di solidarietà e riconciliazione, spesso poco visibili ma fondamentali per costruire una cultura dell'accoglienza.

In un tempo in cui le divisioni sembrano riemergere con forza, il messaggio di **Nelson Mandela** resta una guida fondamentale: la convivenza pacifica è una responsabilità quotidiana, fatta di scelte, gesti e consapevolezza. Perché il cambiamento è possibile ed inizia proprio dai più giovani. Con la speranza che questa iniziativa possa essere replicabile e vedere coinvolte più istituzioni del territorio.



Taranto tra le due città italiane del progetto “Città con Nelson Mandela”: successo all’I.C.S. Salvemini

Grande partecipazione e forte coinvolgimento per l’appuntamento tarantino del progetto “Città con Nelson Mandela”, promosso dalla UISP Taranto nell’ambito della XXII Settimana di azione contro il razzismo. Presso l’I.C.S. “G. Salvemini”, mercoledì 16 marzo dalle 14:00 alle 17:00, alcuni studenti delle seconde e terze classi della scuola secondaria di primo grado sono stati protagonisti di un intenso pomeriggio di riflessione, confronto e crescita sui valori universali di giustizia, riconciliazione, speranza, umanità e libertà.

Un’iniziativa resa ancora più significativa dal suo carattere esclusivo: insieme a Bologna, infatti, Taranto è stata una delle sole due città italiane coinvolte nella realizzazione concreta del progetto, confermando il ruolo centrale del territorio ionico all’interno di un percorso educativo di rilievo nazionale.

Il progetto, realizzato da UISP APS in collaborazione con ACLI, ARCS e ForumSAD, finanziato nell’ambito delle attività della XXII Settimana di azione contro il razzismo dall’UNAR, in qualità di Organismo Intermedio del PN Inclusione e Lotta alla Povertà 2021-2027, Priorità 1 “Sostegno all’inclusione sociale e lotta alla povertà”, Obiettivo specifico ESO 4.11, Misura 4.11.3.1, su proposta del Centro Antirazzista Benny Nato, ha trasformato la scuola in un vero e proprio laboratorio di cittadinanza attiva.

Dopo i saluti istituzionali, l’incontro è entrato nel vivo con un percorso guidato dedicato alla figura di Nelson Mandela e ai valori che hanno segnato la sua storia. Momenti di approfondimento si sono alternati ad attività interattive, fino alla realizzazione dell’Albero dei valori, arricchito dai pensieri

degli studenti, e alla produzione di brevi reel e mini podcast, in cui i ragazzi hanno raccontato in prima persona l'esperienza vissuta con il supporto del media partner Ki.Fra Comunicazione&Eventi.

«È stata una giornata importante – ha dichiarato Luca Augenti, Presidente UISP Taranto – perché abbiamo visto i ragazzi partecipare con attenzione e sensibilità. Portare i valori di Mandela nelle scuole significa costruire cittadini consapevoli, capaci di rispetto e inclusione. Taranto ha risposto con entusiasmo e questo ci rende orgogliosi. Un ringraziamento speciale va alla Dirigente scolastica Margherita Panico per la disponibilità e la collaborazione dimostrata nell'accogliere e sostenere questa iniziativa».

Sulla stessa linea anche il commento di Gennaro Esposito, Past President Panathlon Club Magna Grecia: «Queste iniziative sono fondamentali perché parlano ai giovani con un linguaggio diretto e concreto. I valori di giustizia, libertà e umanità non devono restare parole, ma diventare comportamenti quotidiani. Oggi abbiamo visto ragazzi coinvolti, attenti e pronti a mettersi in gioco».

L'incontro, organizzato e moderato dal giornalista Matteo Schinaia, si è concluso con un partecipato momento di dibattito e con la consegna degli attestati di partecipazione, lasciando nei ragazzi non solo un ricordo, ma un messaggio forte: la convivenza pacifica si costruisce ogni giorno, attraverso piccoli gesti e scelte consapevoli.

Un successo che conferma come la scuola possa essere il punto di partenza per costruire una società più giusta, inclusiva e solidale.



31^a Giornata della Memoria e dell'Impegno

Il 21 marzo 2026 Torino ospiterà la Giornata nazionale in ricordo delle vittime
innocenti delle mafie

La Giornata, che cade ogni anno il 21 marzo, primo giorno di primavera, è un momento di ricordo di tutte le vittime innocenti delle mafie e, al tempo stesso, un rinnovato impegno collettivo contro criminalità organizzata e corruzione.

Istituita con la legge n. 20 dell'8 marzo 2017, la Giornata nasce nel 1996 in Campidoglio, quando venne letto per la prima volta l'elenco delle vittime innocenti, curato da Saveria Antiochia, madre di Roberto Antiochia. Da allora è divenuta un appuntamento annuale di partecipazione civile, memoria viva e responsabilità condivisa, che coinvolge scuole, associazioni e comunità di tutta Italia.

[Leggi il documento Introduttivo](#)

[Scheda di adesione](#)

[Leggi la proposta formativa](#)

[Iscriviti ai seminari](#)

[Accrediti per giornalisti](#)

Programma:

Venerdì 20 marzo 2026:

ore 15:00 Assemblea dei familiari - Cavallerizza Reale, via Giuseppe Verdi 9 (la partecipazione all'assemblea è strettamente riservata ai familiari)

ore 18:00 Veglia ecumenica - Basilica Cattedrale di San Giovanni Battista

Sabato 21 marzo 2026: corteo

ore 08.00 Ritrovo in Piazza Solferino

ore 09.00 Partenza corteo con arrivo a Piazza Vittorio

ore 11:00 Lettura dei nomi delle vittime innocenti delle mafie

ore 12:00 Intervento conclusivo di Luigi Ciotti

ore 14.30/17.00 Seminari di approfondimento

Ore 20.30 – Intrecci di memoria, Concerto per la XXXI Giornata della Memoria e dell’Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie
Con gli artisti dell’Orchestra del Teatro Regio di Torino Musiche di Richard Wagner e Felix Mendelssohn-Bartholdy

 Teatro Regio Torino – Foyer del Toro

Ingresso libero con prenotazione obbligatoria su:
www.teatroregio.torino.it

Il 21 marzo sarà così, ancora una volta, un abbraccio sincero ai familiari delle vittime innocenti delle mafie, senza dimenticare chi ha perso la vita nelle stragi, nel terrorismo e nel dovere. L’intero territorio piemontese si prepara ad accompagnare il cammino verso questo appuntamento, che coinciderà con la chiusura del trentennale di Libera.

Mostre:

- “Il graffio poetico”

Con le vignette realizzate dal 2018 da Mauro Biani per le inchieste del premio Roberto Morrione

a cura di Amici di Roberto Morrione

 Fabbrica delle “e” Corso Trapani 91/b

 Visitabile dal 19 marzo ore 18.00

- “La bomba e il silenzio”

Dedicata a Giovanni Selis, primo magistrato italiano vittima di un'autobomba, nel dicembre 1982 ad Aosta.

A cura di Libera Valle d'Aosta.

 Aula Magna della Facoltà di Matematica – Via Carlo Alberto 10

 Visitabile il 21 marzo pomeriggio

- “Una storia ancora da scrivere”

Dedicata a Bruno Caccia, primo e unico magistrato ucciso dalle mafie nel Nord Italia, nel giugno 1983 a Torino.

A cura di Libera Piemonte.

 Aula Magna del Rettorato – Via Po 17

 Visitabile il 21 marzo pomeriggio

- “Non c'è giustizia senza bellezza: 24 scatti di Letizia Battaglia”

A cura di Via Artisti Teatro e Libera Piemonte.

 Polo del '900 – Via del Carmine 14

 Inaugurazione: 20 marzo ore 10.00- Visitabile il 20 e 21 marzo

- “I 30 anni di Libera”

Con le fotografie di Marco Donatiello.

 Sala Conferenze della Biblioteca Civica – Via della Cittadella 5

 Visitabile il 21 marzo pomeriggio

Info utili:

Anche quest'anno è stata predisposta una [scheda di adesione](#) alla giornata del 21 marzo che potrà essere compilata a questo [link](#). Sarà inoltre possibile fare richiesta di una quota riservata ai gruppi organizzati e alle scuole, per sostenere le spese di viaggio (fino ad esaurimento fondi). In allegato il regolamento * con le indicazioni da seguire e il modulo di rimborso predisposto.

Sarà possibile inoltrare la richiesta di pernotto in sacco a pelo entro e non oltre il 17 marzo 2026

In considerazione del periodo di silenzio elettorale, si invitano tutte le persone partecipanti ad astenersi dal portare vessilli, simboli partitici o materiali riconducibili a messaggi referendari, nel rispetto della normativa vigente.

Per tutte le informazioni generali mail: segreteria.21marzo@libera.it //
cell: [331 4564603](tel:3314564603)

Come arrivare

In bus organizzato:

Il punto di discesa per i bus organizzati è previsto tra Corso Principe Eugenio e Corso San Martino.

Dopo aver fatto scendere i partecipanti, i pullman dovranno raggiungere il parcheggio assegnato, che sarà comunicato dalla segreteria organizzativa dopo la compilazione della [scheda di adesione](#):

Al termine della manifestazione, i partecipanti raggiungeranno il proprio pullman presso il parcheggio assegnato. Tutti i parcheggi sono raggiungibili tramite la linea metropolitana di Torino o il tram n. 3.

In treno:

Torino Porta Nuova e Torino Porta Susa: entrambe le stazioni sono comode per raggiungere la partenza del corteo a Piazza Solferino.

In aereo:

dall'aeroporto puoi raggiungere il centro città con il treno

(<https://www.aeroportoitorino.it/it/tomove/trasporti-e-parcheggi/in-treno>) o con il bus

(<https://www.aeroportoitorino.it/it/tomove/trasporti-e-parcheggi/in-bus>)

In auto:

è preferibile parcheggiare lungo la linea della metro, o presso il Parcheggio Pellerina, (a debita distanza dal centro), e utilizzare le fermate XVIII Dicembre e Porta Susa per raggiungere il punto di partenza del corteo in Piazza Solferino. È possibile fare il biglietto tramite App GTT o presso le stazioni con la carta di credito.

PERCORSO CORTEO: Partenza Piazza Solferino → Via Pietro Micca → Piazza Castello → Giardini Reali → Corso San Maurizio → Lungo Po Cadorna → arrivo in Piazza Vittorio Veneto.

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

Evento con il patrocinio

Regione Piemonte, Consiglio Regionale del Piemonte

in collaborazione

l'Osservatorio regionale sui fenomeni di usura estorsione e
sovraindebitamento, Comune di Torino, Città Metropolitana di Torino,

Università di Torino, Politecnico di Torino,

Ufficio Scolastico Regionale, ANCI, RAI

realizzato con il contributo di:

Unione Europea, Regione Lazio – Osservatorio tecnico-scientifico per la
sicurezza, la legalità e la lotta alla corruzione, Camera di Commercio di

Torino, Conferenza Episcopale Italiana – 8X1000, Fondazione

Compagnia di San Paolo, Fondazione CRT, Fondazione Banca Popolare

di Milano, Fondazione con il Sud, Fondazione Finanza Etica,

Fondazione Unipolis, BPER Banca, Spi CGIL, Spi CGIL Piemonte, Fillea

CGIL, FLC CGIL, CIA, Coop, IMA, Lauretana, Tecnomat.

Si ringrazia ME Engeneering srl per la preziosa collaborazione.



Lo sport sociale Uisp a Torino: memoria, verità e giustizia

L'Uisp sarà al fianco di Libera, sabato 21 marzo. Tiziano Pesce parteciperà dal palco alla lettura dei nomi di vittime innocenti di mafia

Sabato 21 marzo l'Uisp sarà a Torino **al fianco di Libera** per ricordare tutte le vittime innocenti delle mafie. A Torino, in piazza Vittorio, verranno letti i 1.117 nomi di chi ha perso la vita per mano della criminalità organizzata: nel 2026 ne sono stati aggiunti 16.

Sul palco, per la lettura dei nomi ci sarà anche **Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp** che ci spiega il significato di questa partecipazione: "La presenza dell'Uisp alla 31° Giornata nazionale della memoria rappresenta un impegno profondo e coerente con i nostri valori fondanti, che ogni anno rinnoviamo accanto a **don Luigi Ciotti**, istituzioni e tantissime organizzazioni della società civile".

"Partecipare significa ribadire con forza che **lo sport è anche veicolo di giustizia sociale**, memoria collettiva e presenza attiva - prosegue Pesce - Accanto a Libera, sin dalla sua costituzione, condividiamo un percorso che unisce **associazionismo, cittadinanza e impegno concreto**. Ricordare le vittime innocenti delle mafie non è solo un dovere civile, ma una responsabilità educativa verso le nuove generazioni".

La XXXI Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, che cade ogni anno il **21 marzo, primo giorno di primavera**, è un momento di ricordo di tutte le vittime innocenti delle mafie e, al tempo stesso, un rinnovato impegno collettivo contro criminalità organizzata e corruzione.

Il programma degli eventi di sabato 21 marzo a Torino si aprirà con il corteo che partirà alle 9 da Piazza Solferino per arrivare a Piazza Vittorio. **Alle 11 inizierà la lettura dei nomi** delle vittime innocenti delle mafie, da parte di vari ospiti. Alle 12 è previsto l'intervento conclusivo di Luigi Ciotti e dalle 14.30 alle 17 si terranno i seminari di approfondimento. Alle 20.30 è in programma "Intrecci di memoria", concerto per la XXXI Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie.

Uisp Piemonte, prenderà parte al corteo, sfilando dietro il grande striscione "**Uisp con Libera per l'impegno contro le mafie e per la giustizia sociale**", che farà da riferimento per tutta l'Uisp e per coloro che verranno dagli altri Comitati della regione e da tutta Italia. Successivamente operatori e volontari Uisp si sposteranno nell'attigua piazza Castello dove, dalle 14.30 alle 18, sono previste una serie di attività ludico motorie aperte a tutti e tutte.

Istituita con la **legge n. 20 dell'8 marzo 2017**, la Giornata nasce nel 1996 in Campidoglio, quando venne letto per la prima volta l'elenco delle vittime innocenti, curato da **Saveria Antiochia, madre di Roberto Antiochia**. Da allora è divenuta un appuntamento annuale di partecipazione civile, memoria viva e responsabilità condivisa, che coinvolge **scuole, associazioni e comunità di tutta Italia**.

Il senso della Giornata è quello di **custodire e rinnovare la memoria delle vittime innocenti** e di quant3, ancora oggi, subiscono la violenza mafiosa. A partire da quelle storie, ogni anno si costruisce una riflessione attuale sulla presenza delle mafie e sulle possibili risposte civili, generando impegno e responsabilità condivisa.

In questa prospettiva, **Libera accompagna percorsi di studio, monitoraggio civico**, denuncia e impegno sociale, promuovendo un'alleanza tra cittadini, istituzioni e territori. La Giornata del 2026 a Torino e in Piemonte vuole essere dunque un'occasione per riportare al centro queste storie, rileggere le trasformazioni del territorio e rilanciare insieme un impegno collettivo capace di generare futuro. *(a cura di Elena Fiorani e Ivano Maiorella)*



FAME DI VERITA' E GIUSTIZIA / 31ª Giornata della Memoria e dell'Impegno / 21 marzo 2026

Si svolgerà a Torino il 21 marzo 2026 la XXXI Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, al tempo stesso rappresenta un rinnovato impegno collettivo contro criminalità organizzata e corruzione.

Una città segnata da una forte tradizione di **impegno civile e sociale**, culla di esperienze come il **Gruppo Abele e Sermig**, e teatro di figure e storie che hanno segnato la memoria collettiva, come l'assassinio del Procuratore **Bruno Caccia**. **Accanto alla forte identità industriale, Torino e il Piemonte hanno da sempre espresso una forte identità sociale, rappresentando un vivo contesto di partecipazione civica a tutela dei diritti. Il movimento sindacale, il movimento femminista e quello pacifista qui affondano le loro radici in profondità.** Oggi Torino vive una fase complessa, tra crisi sociale, disuguaglianze e vulnerabilità, ma resta anche un **laboratorio di innovazione, solidarietà e cultura**. La Giornata 2026 vuole riportare al centro queste energie, rileggere le trasformazioni del territorio e rilanciare un impegno collettivo capace di costruire un futuro più giusto, libero e condiviso.

Il **programma centrale** dell'edizione torinese prevede:

- **Venerdì 20 marzo 2026:** raccoglimento con i familiari delle vittime innocenti delle mafie e veglia in suffragio.
- **Sabato 21 marzo 2026:**

CORTEO ore **08.00** Ritrovo in Piazza Solferino

ore **09.00** Partenza corteo con arrivo a Piazza Vittorio

ore **14.30/17.00** Seminari di approfondimento

I seminari tematici di approfondimento, organizzati in collaborazione con associazioni, realtà di base, giornalisti ed esperti:

dalle ore **14.30/16.30**

1- 21 marzo contro le mafie e contro il razzismo

presso la sala Bobbio del Comune di Torino, via Corte d'Appello 16

Una riflessione costruita insieme alle realtà che fanno parte del **"Coordinamento Torino Antirazzista e Plurale"** della Città di Torino per ragionare sulle interazioni tra i due fenomeni in una prospettiva intersezionale. Partiremo da buone pratiche di persone e associazioni di persone con background migratorio che hanno scelto di non presentarsi come vittime, ma di rivendicare con le proprie esperienze, competenze ed azioni percorsi di decostruzione di stereotipi coloniali e razzisti che oggi pervadono le narrazioni sui temi delle migrazioni e producono politiche sempre più repressive e disumane.

Per iscriversi è necessario compilare il form a questo [link](#)

Per informazioni ulteriori seminari.21marzo@libera.it

LA STAMPA

Don Luigi Ciotti al corteo di Libera: "Esorto a scendere in piazza e metterci la faccia"

Il fondatore ricorda i trent'anni di lotta: "L'associazione avrà vinto solo quando non servirà più"

Scendete in piazza, partecipate numerosi, metteteci la faccia. Mai, come adesso, è stato più necessario» esorta Don Luigi Ciotti, otto decenni di vita mai stanca, sempre in cammino. Dopo 20 anni, **sabato 21 marzo, la manifestazione di "Libera contro le mafie" torna in città dove festeggia un secondo compleanno: i trent'anni della sua prima volta. Ritrovo alle 8 in piazza Solferino, partenza alle 9.** Era il 1996, anno dell'arresto del "boia di Capaci" Giovanni Brusca, del processo contro Andreotti in cui emersero le collusioni tra politica e criminalità, e della condanna di Vincenzo Scarantino per la strage di via

D'Amelio dove morirono il giudice Borsellino e la sua scorta, quando, a Roma, per la prima volta, il fiume umano guidato da Don Ciotti ruppe l'argine dell'indifferenza scandendo i nomi delle vittime di mafia. Perché questo è Don Ciotti, ponte vivente tra carità storica e giustizia moderna capace di trasformare la solidarietà in un atto civile e collettivo. Nella "sua" Torino, quella dei Santi Sociali, ha raccolto l'eredità di figure come Don Bosco e l'ha concretizzata nella lotta alle nuove povertà metropolitane e alla criminalità mafiosa che colpisce, indistintamente, tutto il Paese. Perché "Don Ciotti - sempre in azione" ha un mantra che è un'ispirazione per tutti: "Non basta commuoversi, bisogna muoversi". Come dire: trasformate l'indignazione in responsabilità. Ricordandoci così che la legalità è una strada da percorrere insieme, ogni giorno, più che un traguardo.

Don Luigi, guardando indietro al 1995, qual era l'urgenza che l'ha spinto a fondare l'associazione?

«Era la stessa di oggi: dare il nostro contributo di cittadini a un impegno che non può essere interamente delegato alle istituzioni. Un impegno educativo, culturale, civile, per sradicare la mentalità mafiosa dalla società. Abbiamo dato continuità e concretezza a quell'impegno: dopo trent'anni siamo ancora qui, ma non è sufficiente».

Perché?

«Perché oggi le mafie indossano "guanti bianchi", cioè fanno affari sporchi ma senza sporcarsi direttamente le mani. Sono mafie più presentabili ma ancora più

pericolose. Non si può abbassare la guardia. Anche senza stragi eclatanti, la violenza e l'avidità mafiosa continuano a uccidere, in modo indiretto, tante persone».

Non scorre più il sangue sulle strade come negli anni '90. Il rischio è che le persone comuni percepiscano la mafia come un problema risolto o lontano dalla loro quotidianità. Come evitarlo?

«I sondaggi ci dicono che per gli italiani mafie e corruzione sono fenomeni presenti perché in qualche modo “inevitabili”: il crimine organizzato si è “normalizzato”. Bisogna spazzare via questo sentimento di rassegnazione. Fare tornare alla gente la “fame di verità e giustizia».

Qual è il suo giudizio sull'opera dei governi recenti? Ritiene che la lotta alle mafie sia ancora una priorità dell'agenda politica?

«È brutto dirlo ma le mafie, come tanti altri temi, vanno soggette a “mode”. Vediamo certa politica esaltarsi per l'arresto di pericolosi latitanti, oppure approvare in fretta e furia leggi più repressive verso alcune categorie di reati, dopo fatti di cronaca che generano allarme sociale. Ma è la stessa politica che sottovoce indebolisce altri strumenti importanti: quelli che consentono alla magistratura di intercettare i “reati spia” della presenza mafiosa, primo fra tutti la corruzione».

Libera ha lottato per il riutilizzo sociale dei beni sottratti ai clan. Quali sono oggi i principali ostacoli burocratici o politici che impediscono a questi luoghi di diventare pienamente simboli di riscatto?

«Il problema sono i tempi lunghi per l'assegnazione ai soggetti chiamati a gestirli – enti pubblici o del Terzo settore – e le risorse economiche necessarie per il riutilizzo. Chi dice che l'antimafia “si arricchisce” grazie ai beni confiscati mente, sapendo di mentire. Quei beni hanno quasi sempre bisogno di grossi investimenti prima di poter accogliere attività sociali o produrre reddito. Farsene carico è un onere che si accetta pur di vederli restituiti alla collettività. Oggi Libera promuove la campagna Diamo linfa al bene proprio per chiedere che il 2% del Fondo Giustizia venga destinato a quegli scopi».

C'è un momento o un incontro particolare in cui ha toccato con mano la radicale mancanza di umanità e la pericolosità del sistema mafioso?

«Ogni volta che ho incontrato i familiari di una vittima. La mancanza di umanità delle mafie la leggi nella disperazione di quelle persone, a cui è stato portato via il bene più prezioso. Ma la loro spietatezza si comprende anche parlando con quelli che io chiamo i morti-vivi: gente che sopravvive schiacciata dal pizzo, dall'usura, dallo sfruttamento lavorativo o sessuale, dalla tossicodipendenza. Tutte vittime indirette dello stesso sistema mafioso o para-mafioso, che nega la dignità della vita umana».

E quale storia di generosità o di coraggio civile l'ha convinta che il cambiamento è davvero possibile anche nei contesti più difficili?

«In occasione del 21 marzo il volto che si riaffaccia sempre è quello di Saveria Antiochia, nata proprio a Torino. Era la mamma di Roberto Antiochia, un giovane agente della Polizia di Stato ucciso nell'attentato contro il vice-questore di Palermo

Ninni Cassarà. È stata lei a ispirare il primo coordinamento fra i famigliari delle vittime. Lei a darci l'esempio di come il dolore più grande potesse trasformarsi in impegno per la giustizia. Lei che ha denunciato con fermezza le negligenze dello Stato, ma ha voluto fare la sua parte per sostenerlo nella lotta al crimine».

Come rispondono oggi le nuove generazioni? E l'impegno nelle scuole? I nomi di Falcone e Borsellino rievocano icone distanti o sono esempi sempre vivi?

«Noi facciamo di tutto per scongiurare questo rischio. Libera lavora con tantissime scuole e Università in Italia e in Europa. Promuoviamo percorsi sulla legalità, la giustizia e la partecipazione civica. Raccontiamo le storie delle vittime, comprese le meno conosciute. Diamo ai giovani strumenti per capire, ma anche occasioni per mettersi concretamente in gioco, come i campi estivi sui beni confiscati. I ragazzi e le ragazze ci sono, e rispondono con grande passione. Bisogna però offrire esempi credibili, non solo parole di circostanza».

Lei dice spesso che l'educazione è il primo strumento contro la mafia. Perché, nonostante questo, l'Italia continua a investire molto più nella repressione che nella cultura e nel welfare di prossimità?

«Le due cose devono andare di pari passo. Non possiamo fare a meno della repressione, che deve però colpire anche tutto ciò che alle mafie ruota intorno: corruzione, clientelismi, voto di scambio. E nello stesso tempo dobbiamo lavorare sulla mentalità delle persone, scardinare quei meccanismi di sottovalutazione e compiacenza che aprono autostrade agli interessi criminali».

Se dovesse immaginare Libera tra altri dieci anni, quale vorrebbe che fosse la sfida vinta che oggi sembra ancora un miraggio?

«La sfida sarebbe davvero vinta se Libera fra dieci anni non esistesse più. Vorrebbe dire che la società è profondamente cambiata e ha trovato in sé stessa gli anticorpi per resistere al crimine. Questo rimane l'orizzonte a cui tendere! Più in concreto, vorrei che il 100% dei beni confiscati risultasse destinato e utilizzato a scopo sociale, e che il 100% delle famiglie delle vittime potesse dire di aver avuto giustizia. Oggi per l'80% di loro non è così: non conoscono la verità e senza verità non c'è giustizia. Eppure le verità "passeggiano" per le vie delle nostre città: c'è chi sa, chi ha visto. L'omertà uccide la verità e la speranza».



Vivicittà Porte Aperte: il 10 aprile a Rebibbia Femminile

Uno degli appuntamenti più attesi torna nella casa circondariale di Rebibbia Femminile: il 10 aprile prologo e presentazione del Vivicittà.

Torna uno degli appuntamenti più attesi della Uisp Roma e tra i più rappresentativi dei suoi valori fondanti: **il prossimo 10 aprile** si svolgerà **Vivicittà Porte Aperte**, la storica manifestazione sportiva che anche quest'anno farà tappa presso la **Casa Circondariale Rebibbia Femminile "Germana Stefanini"**.

L'iniziativa rinnova l'impegno della Uisp Roma nel promuovere lo sport all'interno degli istituti di pena, confermando **Vivicittà come evento simbolo di inclusione e partecipazione**. L'edizione di quest'anno rappresenta inoltre il **prologo della storica corsa Vivicittà, in programma il 12 aprile in tutta Italia**.

Nel corso della mattinata si terrà anche la **presentazione nazionale di Vivicittà 2026**: un segnale di inclusione che coinvolgerà anche i media. Dall'istituto penitenziario di Rebibbia femminile partirà un segnale concreto sul valore sociale dello sport, a 48 ore dal via ufficiale della manifestazione

podistica che, come di consueto, verrà dato da **Radio 1 Rai domenica 12 aprile, alle 9:30**. Anche in questa stagione la Uisp porterà nelle strade e **nelle piazze di circa 40 città italiane migliaia di runner di tutte le età**. Un evento che da sempre unisce sport e valori, promuovendo pace, ambiente, diritti ed Europa.

Vivicittà Porte Aperte è **un appuntamento particolarmente sentito, sia dalle detenute sia dallo staff Uisp**, che torna con entusiasmo a organizzare questa giornata all'interno del carcere. Le attività sono previste nel corso della mattinata, con **ingresso dei podisti alle ore 9:30**.

Il messaggio che Vivicittà continua a trasmettere con forza è quello dell'importanza della pratica sportiva anche in contesti complessi come quello carcerario. Lo sport diventa infatti **uno strumento fondamentale per il benessere fisico e mentale**, capace di favorire percorsi di inclusione e di accompagnare detenuti e detenute verso il reinserimento nella società civile.

Un sentito ringraziamento per l'organizzazione della giornata va alla Direttrice della Casa Circondariale Rebibbia Femminile "Germana Stefanini", **Nadia Fontana**, all'educatrice e funzionaria giuridico-pedagogica **Alessia Giuliani** e a tutto il personale di Polizia Penitenziaria.



La Fifa multa la Federcalcio israeliana per violazione delle norme antidiscriminazione

Nessuna sanzione invece per i club calcistici presenti dei territori occupati della Cisgiordania

Dopo due anni di attesa, la Fifa si è pronunciata su due richieste palestinesi: ha sanzionato Israele per aver violato le sue norme anti discriminazione, ma ha invece chiuso il caso relativo ai club calcistici israeliani nella Cisgiordania occupata.

L'organismo guidato da Gianni Infantino non ha sospeso la Federazione israeliana (Ifa), come richiesto da quella palestinese dal 2024, ma le ha inflitto una multa di 165.000 euro per "gravi e ripetute violazioni" dei suoi obblighi di lotta alla discriminazione.

In una lunga sentenza, la Fifa descrive nel dettaglio una serie di comportamenti razzisti nel calcio israeliano, che vanno dagli slogan che esaltano la purezza

razziale sugli spalti del Beitar Gerusalemme agli insulti rivolti ai giocatori arabi, includendo "messaggi politici e militaristici" da parte dei leader delle leghe professionistiche e del Maccabi Netanya sui loro social media.

Secondo la Fifa, l'Ifa "non ha rilasciato alcuna dichiarazione pubblica di condanna del razzismo, non ha lanciato alcuna campagna antidiscriminazione e non ha intrapreso alcuna iniziativa per promuovere l'inclusione di giocatori arabi o palestinesi".

Nel frattempo, un altro organo interno alla Fifa, il Comitato per la governance, l'audit e la conformità, ha deciso di non intraprendere azioni verso i club israeliani situati negli insediamenti illegali in Cisgiordania e che sono riconosciuti dall'Ifa.

Secondo il Comitato, "lo status giuridico della Cisgiordania rimane una questione irrisolta e molto complessa secondo il diritto internazionale" e piuttosto che sanzionare Israele, "la Fifa dovrebbe continuare a promuovere il dialogo e offrire mediazione" tra le federazioni israeliana e palestinese.



La Fifa si inventa le quote rosa nel calcio femminile

Ogni squadra, anche le nazionali, dovrà avere almeno due donne nello staff tecnico, di cui una allenatrice o vice. Non più una scelta, un vincolo

ROMA – Quote rosa obbligatorie anche in panchina. La Fifa cambia le regole del gioco: nelle competizioni femminili ogni nazionale dovrà avere almeno due donne nello staff tecnico, di cui una nel ruolo di allenatrice o vice. Non più una scelta, ma un vincolo.

La decisione è passata dal Consiglio Fifa e debutterà già ai Mondiali Under 20 in Polonia a settembre, per poi diventare strutturale: Coppa del Mondo 2027 in Brasile e tornei per club inclusi. Il requisito sarà scritto nero su bianco nei contratti di partecipazione.

Il messaggio sottinteso è che la crescita del calcio femminile non può continuare con staff quasi interamente maschili. I numeri, del resto, raccontano un'altra storia. Ai Mondiali 2023 solo 12 squadre su 32 avevano una donna in panchina. E oggi molte di quelle hanno fatto retromarcia, tornando a guide tecniche maschili. Eccezioni virtuose gli Stati Uniti di Emma Hayes e l'Inghilterra di Sarina Wiegman. Sei nazionali – tra cui Argentina, Francia e Marocco – non hanno nemmeno una donna nello staff.

Per la Fifa è dunque il momento di forzare la mano. “Non ci sono abbastanza donne nel calcio, bisogna accelerare”, è la linea ribadita anche da Jill Ellis.

OPEN

Così l'Iran caccia il suo miglior giocatore dai Mondiali per una foto con il “nemico”

Sardar Azmoun aveva pubblicato uno scatto con il governatore di Dubai. Secondo un sito di Teheran avrebbe anche subito il sequestro dei beni. I precedenti

Sardar Azmoun è uno dei migliori calciatori iraniani. È autore di **57 gol** in **91 presenze** con la sua nazionale dal suo debutto nel **2014**. Attualmente gioca nello **Shabab Al-Ahli** dopo aver costruito gran parte della sua carriera nello **Zenit di San Pietroburgo** (**79 presenze e 52 gol**) e nel **Bayer Leverkusen**. Al suo attivo anche

23 presenze e tre gol nel campionato italiano, dove ha indossato la maglia della **A.S. Roma**. Eppure è stato espulso dalla nazionale. Per un presunto atto di slealtà nei confronti del governo, secondo quanto riportato dai media iraniani. E anche se è il calciatore più popolare in **Iran**, ora la sua partecipazione ai **Mondiali 2026** è a rischio

La foto che inguaia Azmoun

La manifestazione si gioca **dall'11 giugno al 19 luglio** tra **Stati Uniti, Messico e Canada**. Azmoun, che gioca negli **Emirati Arabi Uniti** con lo **Shabab Al-Ahli**, ha fatto arrabbiare le autorità iraniane questa settimana pubblicando sul suo profilo Instagram una foto di un incontro con il governatore di **Dubai, Mohammed bin Rashid Al Maktoum**. L'Iran ha lanciato attacchi missilistici e con droni contro gli **Emirati Arabi Uniti** in seguito ai raid aerei di **Stati Uniti e Israele**, che hanno ucciso la **Guida Suprema del Paese**, l'Ayatollah Ali Khamenei.

E per questo, secondo un articolo dell'agenzia di stampa **Fars**, legata al **Corpo delle Guardie Rivoluzionarie Islamiche (CRIS)**, che ha citato «una fonte informata all'interno della nazionale», **Azmoun** sarebbe stato **espulso dalla squadra**. La nazionale maschile iraniana disputerà due amichevoli internazionali ad **Antalya**, in **Turchia**, contro la Nigeria il **27 marzo** e contro il **Costa Rica** quattro giorni dopo, nell'ambito della preparazione ai Mondiali.

L'immagine rimossa

Il calciatore ha successivamente **rimosso le immagini**, ma è stato comunque duramente criticato giovedì dalla televisione di stato. Il commentatore sportivo **Mohammad Misaghi** ha definito le azioni dell'attaccante un atto di slealtà. «È un peccato che tu non abbia abbastanza buon senso per capire quale tipo di comportamento

sia appropriato in un dato momento», ha detto **Misaghi**. «Non dovremmo usare mezzi termini con queste persone. Bisogna dire loro che non sono degne di indossare la maglia della nazionale. Non abbiamo pazienza per questo comportamento capriccioso e infantile. I giocatori della nazionale dovrebbero essere persone che cantano con orgoglio l'inno nazionale e meritano di indossare la maglia dell'Iran». La **Federazione calcistica della Repubblica islamica dell'Iran (FFIRI)** non ha risposto alle richieste di commento dell'agenzia di stampa *Reuters*.

Il sequestro dei beni

Azmoun, **31 anni**, è uno dei calciatori più popolari in Iran, dove il calcio è un'ossessione nazionale.

Secondo il canale **Novad News** **ieri 19 marzo** è stato emesso un ordine per **il sequestro dei beni** di Azmoun, di un altro attaccante della nazionale che gioca negli **Emirati Arabi Uniti**, **Mehdi Ghayedi**, e dell'ex nazionale **Soroush Rafiei**. Misaghi ha parlato sullo sfondo di immagini di una cerimonia di benvenuto per la nazionale femminile iraniana al suo ritorno a **Teheran** dall'Australia. Una delegazione ha accettato asilo in Australia dopo essere stata etichettata come «traditrice in tempo di guerra» dalla televisione di stato iraniana per non aver cantato l'inno nazionale prima di una partita della **Coppa d'Asia** femminile. **Cinque giocatrici** hanno poi deciso di tornare in Iran.

Il precedente

Nel **settembre 2022** Azmoun aveva pubblicato una storia in cui esprimeva sostegno alla protesta delle donne iraniane. «Noi calciatori non possiamo esprimerci prima della fine di questo ritiro per via del regolamento interno della Nazionale, ma personalmente non sono più in grado di tollerare il silenzio. **La punizione può essere che mi**

escludano dalla squadra, ma è un piccolo prezzo da pagare, un sacrificio che farei anche per una sola ciocca di capelli di una donna iraniana. Vergognatevi per la facilità con cui uccidete le persone. Lunga vita alle donne iraniane». Alcune ore dopo la pubblicazione del messaggio, però, dal profilo dell'attaccante iraniano **erano scomparsi tutti i post**, incluso quello a sostegno delle donne iraniane. Successivamente il calciatore era stato convocato lo stesso per i **Mondiali in Qatar**.



Mondiali 2026, gli Stati Uniti mettono la sicurezza prima di tutto: come funzioneranno i controlli per i tifosi europei

Tra regole di accesso e controlli, l'Europa chiede chiarezza per i propri cittadini

Mondiali 2026, gli Stati Uniti mettono la sicurezza prima di tutto: come funzioneranno i controlli per i tifosi europei

Tra regole di accesso e controlli, l'Europa chiede chiarezza per i propri cittadini

Il Mondiale 2026 non è ancora iniziato, ma per milioni di tifosi europei il primo ostacolo non sarà lo stadio, né il calendario delle partite. Sarà il confine. Il torneo, per dimensioni e

distribuzione geografica, porterà milioni di persone a muoversi tra tre Paesi –Stati Uniti, Canada e Messico – ma è sul sistema statunitense che si concentra l’attenzione delle istituzioni europee.

L’ingresso negli Stati Uniti – tra procedure amministrative, controlli di sicurezza e margini discrezionali delle autorità federali si sta imponendo come uno dei nodi centrali del torneo, ben prima del fischio d’inizio, mentre la sua portata amplifica ogni criticità. Con 48 squadre, oltre cento partite distribuite in numerose città nordamericane e fino a dieci milioni di visitatori attesi, il Mondiale 2026 rappresenta un banco di prova per la gestione simultanea di sicurezza, mobilità e accesso, all’interno di un sistema di controllo multilivello che non ha precedenti nella storia dei Mondiali

Bruxelles ha avviato un confronto con Fifa e con le autorità statunitensi per chiarire le condizioni di accesso e le garanzie offerte ai cittadini europei. La questione non è confinata alla dimensione sportiva: riguarda la tenuta di procedure amministrative sotto pressione e la compatibilità tra controlli di sicurezza e diritti individuali.

Il Mondiale comincia alla frontiera

L’accesso agli Stati Uniti per i cittadini dell’Unione europea resta formalmente regolato dal Visa Waiver Program, che consente soggiorni fino a 90 giorni previa autorizzazione Esta. È una procedura consolidata, ma non automatica. L’autorizzazione elettronica non equivale a un diritto di ingresso: la decisione finale resta nelle mani degli agenti della Customs and Border Protection al momento dell’arrivo. In un contesto di flussi straordinari come quello dei Mondiali, questo elemento assume un peso specifico maggiore, perché la pressione sul sistema di controllo aumenta e con essa la probabilità di verifiche più approfondite.

Le autorità statunitensi hanno chiarito che il possesso di un biglietto per le partite non comporta alcuna facilitazione automatica. Anche nel caso di strumenti pensati per accelerare le procedure, come corsie preferenziali per le richieste di visto legate all’evento, i criteri di ammissibilità restano invariati. Eventuali criticità pregresse (viaggi in Paesi oggetto di

restrizioni, incongruenze nei dati personali, violazioni dei termini di soggiorno) possono determinare il [diniego di ingresso](#) anche a ridosso dell'inizio del torneo. La dimensione discrezionale del controllo alla frontiera resta quindi centrale.

Nel confronto con Fifa, la Commissione europea ha posto l'accento proprio su questo aspetto. Il commissario europeo allo Sport Glenn Micallef ha dichiarato di aver esortato Fifa a tenere a mente la sicurezza dei tifosi in viaggio e ha sottolineato la necessità di “avviare un dialogo con gli organizzatori per garantire che chiunque si rechi negli Stati Uniti sia al sicuro”. Il riferimento alla sicurezza include le condizioni di ingresso e la prevedibilità delle decisioni amministrative. Per Bruxelles, la questione non si esaurisce nella gestione degli stadi, ma inizia molto prima, nei punti di accesso al Paese.

Stadi blindati e città sotto controllo

Il dispositivo di sicurezza previsto per il Mondiale 2026 si fonda su un'impostazione multilivello che coinvolge diverse agenzie federali, tra cui Department of Homeland Security, Transportation Security Administration e Federal Emergency Management Agency. Il governo statunitense ha istituito una task force dedicata all'evento con il compito di coordinare intelligence, gestione dei flussi e risposta alle emergenze. L'architettura complessiva ricalca quella utilizzata per grandi eventi internazionali, ma su scala più ampia e distribuita.

All'interno degli stadi e delle aree limitrofe, le procedure ricalcheranno standard simili a quelli aeroportuali. I biglietti saranno esclusivamente digitali, associati a un'identità verificabile, e potranno essere soggetti a controlli incrociati con documenti ufficiali. Le restrizioni sugli oggetti consentiti e l'organizzazione dei varchi in più fasi – pre-screening, verifica del titolo di accesso, ispezione – mirano a ridurre il rischio di accessi non autorizzati. Gli episodi registrati in eventi recenti negli Stati Uniti, con intrusioni di persone senza biglietto, hanno contribuito a irrigidire l'impostazione.

La sicurezza si estende ben oltre gli impianti sportivi. Fan zone, trasporti e spazi urbani ad alta concentrazione saranno oggetto di monitoraggio continuo, con una presenza significativa di forze dell'ordine federali e locali. Il Dipartimento di Stato ha indicato che “la sicurezza delle partite, degli atleti e dei tifosi è tra le massime priorità”. Questa priorità si traduce in un sistema di controlli diffusi che, per molti visitatori europei, rappresenta uno scarto rispetto agli standard abituali nelle competizioni organizzate in ambito Uefa. Un ruolo

crescente è attribuito anche alle tecnologie di analisi dei dati e di screening preventivo, che alimentano il dibattito sulla trasparenza dei criteri utilizzati.

L'Europa chiede certezze sui propri cittadini

Nel contesto europeo, il tema ha assunto una dimensione politica più ampia. In sede istituzionale e parlamentare sono state espresse preoccupazioni legate non solo alla sicurezza fisica, ma anche alle condizioni di ingresso e alla tutela dei diritti dei cittadini europei. In documenti ufficiali è stato segnalato il rischio che sistemi automatizzati o criteri poco trasparenti possano incidere sulle decisioni relative ai visti e agli accessi, con margini limitati di verifica immediata da parte degli interessati.

Le richieste avanzate riguardano il rafforzamento dell'assistenza consolare e la predisposizione di strumenti di monitoraggio dei casi di respingimento. Tra le ipotesi emerse vi è la creazione di meccanismi di coordinamento tra gli Stati membri per gestire eventuali criticità durante il torneo, nonché l'attivazione di canali di comunicazione dedicati per i cittadini coinvolti. L'obiettivo è garantire che eventuali problemi individuali non si traducano in situazioni di isolamento, soprattutto in un contesto caratterizzato da elevata mobilità e complessità logistica.

La Commissione europea ha avviato contatti con Fifa e con le autorità dei Paesi ospitanti per ottenere chiarimenti operativi. Il tema della sicurezza viene affrontato in modo integrato, includendo sia la gestione degli eventi sportivi sia le condizioni di accesso e permanenza. Questo approccio riflette una differenza strutturale rispetto al modello statunitense: mentre negli Stati Uniti la sicurezza delle frontiere è gestita come prerogativa sovrana con ampi margini discrezionali, l'Unione europea tende a privilegiare la prevedibilità delle regole e la tutela dei diritti dei cittadini anche al di fuori del proprio territorio.

Tre Paesi ospitanti, tre approcci

Il Mondiale 2026 sarà il primo organizzato congiuntamente da tre Paesi: Stati Uniti, Canada e Messico. La distribuzione delle partite vede una netta prevalenza degli Stati Uniti, ma la presenza degli altri due ospitanti introduce variabili rilevanti anche sul piano dell'accesso e della sicurezza. Canada e Messico adotteranno misure coordinate con Fifa e con le autorità statunitensi, ma manterranno sistemi di controllo autonomi, in linea con le rispettive normative nazionali.

Il Canada presenta un modello di ingresso generalmente più prevedibile per i cittadini europei, basato su autorizzazioni elettroniche e su procedure di frontiera meno discrezionali rispetto a quelle statunitensi. Tuttavia, anche in questo caso l'aumento dei flussi e le esigenze di sicurezza legate all'evento potrebbero comportare un rafforzamento dei controlli. Il Messico, dal canto suo, si trova ad affrontare una sfida diversa, legata sia alla gestione della sicurezza interna sia al coordinamento con gli altri due Paesi, soprattutto per quanto riguarda i movimenti transfrontalieri dei tifosi.

La natura trilaterale dell'evento implica che [molti tifosi](#) si sposteranno tra più Paesi durante il torneo, attraversando confini con regole differenti. Questo elemento aggiunge complessità all'organizzazione dei viaggi e richiede una pianificazione più accurata. Le autorità dei tre Paesi stanno lavorando a forme di cooperazione per facilitare i movimenti legati alle partite, ma non è previsto un sistema unificato di ingresso. Ogni attraversamento di frontiera sarà soggetto alle normative nazionali, con possibili differenze nei tempi e nelle modalità di controllo.

In questo quadro, il Mondiale 2026 si configura come un banco di prova per la gestione coordinata di sicurezza e mobilità su scala continentale. Le interazioni tra Stati Uniti, Canada e Messico non riguardano soltanto l'organizzazione sportiva, ma coinvolgono direttamente le politiche di frontiera e i modelli di controllo. Per i tifosi europei, la partecipazione al torneo si traduce in un percorso che attraversa sistemi diversi, ciascuno con le proprie regole e priorità.



Olimpiadi e Paralimpiadi, cambia la narrazione e le donne diventano sempre più protagoniste

Presentati i dati di una ricerca dell'Osservatorio di Pavia promossa dal Comitato olimpico internazionale e dalla Fondazione Bracco, in collaborazione con la Fondazione Milano Cortina 2026: analizza come lo sport e i suoi protagonisti sono stati rappresentati nei telegiornali italiani da Parigi 2024 a oggi. Il 47,9% dei partecipanti era di genere femminile

Le **Olimpiadi invernali di Milano-Cortina 2026** hanno registrato una partecipazione quasi paritaria di atleti dei due generi: **le donne, stavolta, sono state il 47,9% del numero complessivo**. Già questo dato è particolarmente significativo. Ma come sono stati raccontati i Giochi, comprese le Paralimpiadi invernali, dai media televisivi italiani? Quali immagini, linguaggi e protagonisti emergono nella narrazione mainstream dei Giochi? Donne e uomini sono stati rappresentati allo stesso modo? A queste domande ha dato una risposta la ricerca “**Parità di genere e rappresentazione nei media: da Parigi 2024 a Milano Cortina 2026**”, promossa dal **Comitato olimpico internazionale** e dalla **Fondazione Bracco**, in collaborazione con la **Fondazione Milano Cortina 2026**.

La ricerca analizza come lo sport e i suoi protagonisti vengono rappresentati nei telegiornali italiani, con attenzione specifica alla presenza e narrazione delle atlete nel racconto dell’informazione sportiva. Il monitoraggio punta a capire **il ruolo dei media nel promuovere parità, equità e inclusione nello sport**. La realizzazione e l’analisi dei dati sono state affidate all’**Osservatorio di Pavia**, istituto di ricerca indipendente specializzato nello studio dei contenuti dell’informazione. Questa impostazione garantisce rigore metodologico e autonomia scientifica nella raccolta e nell’interpretazione dei dati.

Da sempre, i Giochi Olimpici e Paralimpici rappresentano una piattaforma globale, che contribuisce a plasmare il modo in cui lo sport viene raccontato e percepito. Questa ricerca, concepita come un vero e proprio percorso di osservazione nel tempo, ha analizzato la copertura mediatica in diverse fasi. Infatti, **l’indagine si è concentrata sulla rappresentazione televisiva nazionale tra luglio 2024 e marzo 2026** (dai Giochi di Parigi, passando per un anno di informazione ordinaria, fino ai Giochi di Milano Cortina 2026). Ciò ha permesso di ottenere, per la prima volta, una visione organica e approfondita del racconto mediatico. Il risultato non è soltanto una fotografia accurata del presente, ma anche una preziosa eredità di conoscenze e buone pratiche, per contribuire a orientare le future edizioni dei Giochi Olimpici e Paralimpici.

«Di queste Olimpiadi e Paralimpiadi di Milano e Cortina porterò sempre nel cuore soprattutto i volti delle tantissime atlete azzurre che hanno vinto con merito e impegno un numero straordinario di medaglie», ha affermato **Diana Bracco**, presidente di Fondazione Bracco. «È stata una grande emozione ammirare le gesta delle nostre campionesse a iniziare da **Chiara Mazzel**, sciatrice paralimpica che ha vinto un oro e tre argenti, dando un contributo decisivo al record di podi della squadra italiana; ma naturalmente ho esultato anche per le straordinarie imprese di **Federica Brignone, Francesca Lollobrigida, Sofia Goggia, Arianna Fontana** e

Lisa Vittozzi. Ragazze coraggiose, che con tenacia, grinta, sacrificio, determinazione hanno scritto pagine memorabili dello sport invernale italiano. E che, sostenute da una incrollabile passione, hanno saputo imporsi anche all'attenzione dei media». «I Giochi Milano-Cortina 2026 hanno registrato uno dei più alti livelli di partecipazione femminile nelle Olimpiadi invernali: il 47,9% degli atleti erano donne, protagoniste assolute del medagliere», ha ricordato il sottosegretario allo Sport e ai giovani, **Federica Picchi.** «La Lombardia esprime grande orgoglio per le atlete olimpiche e paralimpiche italiane, da Federica Brignone a Chiara Mazzel, da Francesca Lollobrigida ad Arianna Fontana. Proprio **Fontana, pattinatrice di short track, donna, giovane, valtellinese, con 14 medaglie è tra i campioni – uomini e donne – più vincenti nella storia dei Giochi invernali.** Un fenomeno anche la collega Lollobrigida che, con due ori a Milano-Cortina 2026 in tasca, e suo figlio in braccio durante la vittoria, ha raccontato il sostegno ricevuto dalla **Fisg** durante la maternità, auspicando che tutte le Federazioni facciano lo stesso. Per questo, **con Regione e Coni Lombardia stiamo creando un fondo per favorire la conciliazione tra carriera sportiva e maternità, lo stesso impegno che stiamo mettendo nella realizzazione di percorsi *dual career* con tutti i Cus lombardi**».

«Grazie all'insieme del movimento olimpico, abbiamo raggiunto i Giochi Olimpici invernali più equilibrati dal punto di vista di genere nella storia con oltre il 47% di atlete», ha sottolineato **Charlotte Groppo,** responsabile per l'uguaglianza di genere, la diversità e l'inclusione del Comitato olimpico internazionale. **«Questo progresso è più di un semplice dato statistico: è il riflesso di opportunità che si ampliano, di barriere che continuano a cadere e di un futuro in cui ogni ragazza può vedersi sul campo di gioco».**

«Abbiamo appena vissuto la straordinaria esperienza di Olimpiadi e Paralimpiadi, che Milano ha accolto con grande capacità di risposta, e portiamo negli occhi e nel cuore le immagini delle grandi atlete protagoniste di prove di talento», ha dichiarato la delegata del sindaco alle Pari opportunità di genere, **Elena Lattuada.** «Ci auguriamo che questa presenza venga mantenuta nel tempo, perché, come evidenziato dall'Osservatorio di Pavia, **alla grande copertura mediatica durante le competizioni segue spesso il silenzio.** Proprio per la capacità e il coraggio dimostrati, questo silenzio non deve più esserci. **Se le Olimpiadi hanno avuto ampio risalto, le Paralimpiadi hanno ricevuto minore attenzione, nonostante le storie di grande coraggio e determinazione.** L'invito è a non dimenticare questo evento e a valorizzare chi fa dello sport espressione di talento, resilienza e forza, soprattutto tra atleti e atlete con disabilità». «La Fondazione Milano Cortina 2026, fin dalla fase di candidatura, ha deciso di approfondire un forte impegno nella promozione della parità di genere

all'interno dell'organizzazione e verso tutti gli stakeholder esterni, riconoscendola come una componente fondamentale di un cambiamento duraturo e significativo», ha detto **Diana Bianchedi**, *chief strategy planning & legacy officer* della Fondazione Milano Cortina 2026. «Sono stati sviluppati dei progetti lungo tutto il percorso di avvicinamento ai Giochi. **Grazie anche al supporto del Cio, i Giochi Olimpici Invernali 2026 hanno segnato un record storico, con una partecipazione delle atlete più alta di sempre e il numero più alto di ufficiali e capi missione donne.** Ci auguriamo che questi risultati possano fungere da ispirazione per le future generazioni. Solo lavorando tutti insieme potremo raggiungere obiettivi ancora più grandi e significativi».

I risultati dello studio sono stati presentati in anteprima presso la sala stampa di Palazzo Regione Lombardia. Oltre a Diana Bracco, Charlotte Groppo, Federica Picchi, ed Elena Lattuada, erano presenti **Attilio Fontana**, presidente della Regione Lombardia, **Andrea Monti**, *chief communications officer* della Fondazione Milano Cortina 2026, **Valentina Marchei**, atleta olimpica, *head of ambassador programme* di Fondazione Milano Cortina 2026 e presidente della Commissione atleti del Coni, e **Monia Azzalini**, responsabile settore Diversità, equità e inclusione dell'Osservatorio di Pavia.

I risultati della ricerca

Durante i Giochi di Parigi 2024, la copertura dei telegiornali italiani (a cui sono dedicate il 75% delle notizie) ha mostrato un'attenzione relativamente equilibrata tra sport femminili e maschili e una presenza significativa delle atlete nella narrazione dell'evento. In quei giorni, discipline, storie e protagonisti che raramente trovano spazio nell'informazione sportiva quotidiana, sono entrati nel racconto mediatico, contribuendo ad ampliare lo sguardo del pubblico sullo sport. Anche l'analisi dei Giochi Paralimpici di Parigi 2024 ha restituito indicazioni preziose su come lo sport venga rappresentato nei media. Pur in presenza di una copertura più limitata, l'attenzione dedicata alle Paralimpiadi 2024 ha permesso di osservare dinamiche narrative specifiche, tra cui la persistenza di stereotipi legati alla disabilità o al genere, che pongono con forza il tema della qualità del racconto mediatico.

Nel cosiddetto tempo ordinario, cioè quando l'attenzione si sposta dai grandi eventi allo sport "ordinario", il quadro cambia. L'analisi dell'anno successivo ai Giochi di Parigi ha mostrato come la copertura televisiva torni a concentrarsi su poche discipline dominanti e su protagonisti già consolidati nel sistema mediatico. In

questo contesto specifico, la presenza dello sport femminile e delle sue protagoniste tende nuovamente a ridursi, segnalando come l'effetto di apertura e di maggiore visibilità generato dai Giochi non sempre riesca a tradursi in un cambiamento realmente strutturale nel modo in cui lo sport viene raccontato.

I Giochi Invernali Milano Cortina 2026 riportano al centro dell'attenzione lo sport femminile con un incremento della visibilità delle atlete (58% vs. il 42% degli atleti) e delle discipline sportive femminili all'interno dei telegiornali italiani. Inoltre, Milano Cortina 2026 è stata l'edizione dei Giochi olimpici invernali più bilanciata di sempre, con il 47% di donne e il 53% di uomini. **La rappresentanza femminile italiana è stata del 47%, perfettamente in linea con la quota internazionale.**

La copertura tra competizioni femminili e maschili è stata equilibrata. La maggior parte dei servizi analizzati ha raccontato le competizioni senza una netta prevalenza di genere: **il 53% delle notizie ha coperto discipline sia maschili sia femminili, mentre il 24% ha riguardato competizioni femminili e il 23% competizioni maschili. Anche le voci femminili e maschili sono state bilanciate: 49% le donne intervistate vs. 51% degli uomini.**

Il linguaggio è stato correttamente declinato (**l'84% delle notizie utilizza un linguaggio correttamente declinato secondo il genere**), sebbene in alcuni casi la narrazione abbia insistito su elementi biografici o familiari (la maternità come chiave ricorrente). Si evidenziano metafore estranee al campo sportivo che finiscono per attribuire il successo a una dimensione simbolica piuttosto che alla competenza tecnica. Accanto a queste rappresentazioni, **alcuni servizi televisivi hanno proposto anche narrazioni che mettono in discussione stereotipi tradizionali legati al genere.** In particolare, alcune cronache hanno dato spazio alle emozioni degli atleti, mostrando momenti di commozione o di forte coinvolgimento personale dopo le gare.

Diversamente, il racconto dei Giochi Paralimpici di Milano Cortina 2026 si sviluppa all'interno di uno spazio informativo limitato e si caratterizza per una forte selettività nella costruzione dei contenuti. All'interno di questo quadro, la distribuzione della visibilità evidenzia la presenza di gerarchie marcate. Le atlete, che rappresentano solo il 26% dei partecipanti, vedono ulteriormente ridotta la loro presenza nel racconto mediatico, dove si fermano al 14% delle notizie.

In questo contesto, la copertura delle competizioni si concentra in particolare su tre discipline (sci alpino, sci di fondo e snowboard) all'interno delle quali solo le prime due offrono spazio alle gare femminili. Ne deriva una rappresentazione in cui la presenza delle atlete risulta non solo limitata, ma anche fortemente dipendente dalla struttura stessa delle discipline più raccontate e dai risultati conseguiti.

In sintesi, il percorso di osservazione ha messo in evidenza una dinamica ricorrente: **la visibilità delle donne nello sport tende ad ampliarsi in coincidenza con i momenti di maggiore attenzione mediatica**. In queste occasioni il racconto si apre a una maggiore pluralità di discipline, storie e protagoniste, contribuendo ad arricchire lo sguardo del pubblico sul mondo delle competizioni femminili. Un'ultima nota di attenzione riguarda l'impostazione del racconto sportivo. In diversi casi, l'attenzione si sposta infatti verso dimensioni collaterali alla prestazione agonistica, soffermandosi su elementi personali, estetici o simbolici che ridimensionano la centralità delle competenze e dei risultati sportivi. **Le Olimpiadi 2026, tuttavia, hanno dimostrato che lo sport italiano, femminile e maschile, ha fatto importanti passi avanti. Ora la sfida è costruire una narrazione ancora più equa per chi racconta il mondo dello sport.**



Progetto solidale di Genoa CFC, Un'Altra Storia e UISP

"Genova, 20 marzo 2026 - Il Genoa CFC ribadisce il proprio ruolo di attore sulla scena sociale, promuovendo lo sport come linguaggio universale di integrazione, dignità e partecipazione, insieme a importanti realtà attive in questo ambito.

In collaborazione con la cooperativa "Un'Altra Storia" di Genova e con UISP (Unione Italiana Sport per Tutti), è stato ideato un progetto CSR strutturato per favorire l'inclusione di giovani richiedenti asilo presenti nel territorio cittadino, storicamente incline all'accoglienza anche per la sua natura portuale.

L'iniziativa coinvolge quattro squadre composte interamente da giovani richiedenti asilo ospitati nelle strutture della cooperativa, in procinto di condividere le proprie esperienze in un torneo di calcio a 7, "Frontiere Fuori Gioco", sui campi del Coronata Village sabato 21 marzo alla presenza di istituzioni e autorità locali.

La valorizzazione dell'evento è supportata da una risonanza mediatica per sensibilizzare tanto la comunità sportiva, quanto l'opinione pubblica sui temi dell'accoglienza, dell'inclusione e della solidarietà, legati ai flussi dei migranti nell'era della globalizzazione.

La forza propulsiva del progetto risiede in una visione di lungo periodo. Il torneo non è concepito come episodio isolato, ma come il punto di partenza di un percorso più articolato. La squadra vincitrice otterrà l'iscrizione a un campionato UISP, in aggiunta a una visita esclusiva al Centro Signorini per incontrare i giocatori della prima squadra.

Il Direttore del Genoa CFC Flavio Ricciardella dichiara: "Stiamo indirizzando l'impegno e la nostra vocazione solidale lungo diverse direttrici, con campagne e iniziative di ampio respiro insieme a importanti realtà del territorio, nel rispetto delle sensibilità del club, della tifoseria e delle linee guida che Lega Serie A promuove su temi quali la lotta al razzismo".

UISP (Unione Italiana Sport per Tutti) è una delle principali associazioni di promozione sportiva e sociale in Italia, riconosciuta dal CONI e dal Ministero del Lavoro. Fin dalla sua nascita, nel 1948, si pone l'obiettivo di estendere il diritto allo sport a tutti, promuovendo inclusione, salute e socialità e di promuovere lo sport come strumento di cittadinanza attiva".

Domenica la 69esima edizione del Campionato Nazionale Uisp Aps.

Appuntamento a Montalto di Castro

Domenica 22 marzo si disputa la 69esima edizione del Campionato nazionale Uisp Aps di corsa campestre individuale e di società. Un evento che riunirà a Montalto di Castro atleti di ogni età su sei distanze – dai 1.500 agli 8.000 metri – in un contesto naturale di rara bellezza, nel cuore dell'Etruria. Il percorso: veloce, collaudato, spettacolare. Il tracciato si sviluppa su un anello di 4 chilometri completamente all'interno della pineta comunale: ampi stradoni dal fondo prevalentemente erboso e brevi saliscendi che non ne alterano la fluidità vanno a sottolineare la sua alta caratterizzazione tecnica; caratteristiche ideali per esprimere al meglio il proprio potenziale e per regalare al pubblico una gara emozionante dall'inizio alla fine. Non si tratta di un debutto: questo percorso è già stato messo alla prova in numerose occasioni, tra cui diverse edizioni del Cross della Pineta, diventato nel tempo un riferimento nel panorama campestre regionale. E soprattutto, nel 2012 fu già sede del Campionato Nazionale UISP APS di corsa campestre, con un'edizione rimasta nella memoria degli addetti ai lavori per organizzazione e atmosfera. L'indizione del Campionato Nazionale di corsa campestre da parte del settore di attività atletica leggera nazionale ha trovato risposta ed entusiasmo da parte del Comitato territoriale Uisp Viterbo Aps insieme alla polisportiva Montalto, e la collaborazione del comitato regionale UISP Lazio APS. Dietro questa 69ª edizione c'è, quindi, un team collaudato. Con il 22 marzo saranno infatti tre le edizioni tricolori che vedono coinvolte nell'organizzazione il Comitato UISP Viterbo APS e la Polisportiva Montalto: due (2012 e 2026) realizzate nello spettacolare scenario naturalistico della pineta comunale di Montalto di Castro (VT) e una (2008) nella immersiva cornice del parco naturalistico di Vulci. Scenari che legano lo sport all'ambiente, sviluppando politiche di rispetto del territorio e delle sue peculiarità. Il Campionato Nazionale di Montalto di

Castro è una competizione, che prevede anche classifiche e cronometri, ma resta luogo di incontro, occasione per far vivere il territorio e per ribadire un principio semplice: correre insieme, a qualsiasi livello e a qualsiasi età, è un diritto di tuttə. Ma Uisp non è solo atletica leggera: sport di squadra, attività outdoor, danza, fitness e decine di altre discipline animano ogni giorno i comitati territoriali presenti in tutta Italia, in un progetto che unisce sport e impegno sociale e che garantisce a tutti la possibilità di fare sport. Per saperne di più sul Comitato provinciale Uisp Viterbo e sulle attività nelle singole regioni: www.uisp.it.

LA NAZIONE

‘Spring Party’ della **Uisp** nella sala Eden

"Sto mantenendo una promessa". Con grande felicità Massimo Ghizzani (nella foto), il presidente della Uisp di Grosseto, annuncia la serata...

to mantenendo una promessa". Con grande felicità Massimo Ghizzani (nella foto), il presidente della Uisp di Grosseto, annuncia la serata di festa di oggi (inizio alle 20) nella Sala Eden sottolineando come sia una promessa mantenuta durante le elezioni presidenziali. Si chiama 'Spring party', l'iniziativa organizzata dal comitato grossetano Uisp-Sport per tutti, ed è proprio il presidente a spiegarne i dettagli. "Sono molto felice – prosegue Ghizzani –. Mi ero ripromesso dopo la mia elezione a presidente di far ripartire il marketing del comitato e difatti ciò è avvenuto: infatti la serata di festa primaverile è dedicata agli sponsor Uisp. Saranno presenti 10 sponsor al party ma in totale ne abbiamo 15. L'invito è stato allargato alle società che sono affiliate e in totale ci saranno 150 partecipanti, ma saranno presenti anche persone importanti che hanno dato una svolta al comitato come Sergio Stefanelli, ex presidente Uisp che durante il mandato costruì l'attuale sede in viale Europa. Ma avverranno anche due donazioni: una sarà al Comitato per la Vita al quale, grazie alle nostre camminate (l'attività di fit walking), consegneremo un assegno di mille euro; l'altra ad Abio grazie al ricavato della ginnastica ritmica e dello spettacolo 'Arte in festa' svolto nel teatro Moderno, dal valore di 700 euro. Erano molti anni che non facevamo iniziative di questo tipo quindi è proprio un ringraziamento a chi ha lavorato e continua a collaborare con noi per i nostri tre valori fondanti: sport, ambiente ed ovviamente sociale". Alle 20 ci sarà un'aperitivo di benvenuto ed a seguire la cena servita al tavolo con intrattenimento musicale e dj set. La serata sarà presentata da Francesca Ciardiello.

‘Spring Party’ della **Uisp** nella sala Eden

"Sto mantenendo una promessa". Con grande felicità Massimo Ghizzani (nella foto), il presidente della Uisp di Grosseto, annuncia la serata...

to mantenendo una promessa". Con grande felicità Massimo Ghizzani (nella foto), il presidente della Uisp di Grosseto, annuncia la serata di festa di oggi (inizio alle 20) nella Sala Eden sottolineando come sia una promessa mantenuta durante le elezioni presidenziali. Si chiama 'Spring party', l'iniziativa organizzata dal comitato grossetano Uisp-Sport per tutti, ed è proprio il presidente a spiegarne i dettagli. "Sono molto felice – prosegue Ghizzani –. Mi ero ripromesso dopo la mia elezione a presidente di far ripartire il marketing del comitato e difatti ciò è avvenuto: infatti la serata di festa primaverile è dedicata agli sponsor Uisp. Saranno presenti 10 sponsor al party ma in totale ne abbiamo 15. L'invito è stato allargato alle società che sono affiliate e in totale ci saranno 150 partecipanti, ma saranno presenti anche persone importanti che hanno dato una svolta al comitato come Sergio Stefanelli, ex presidente Uisp che durante il mandato costruì l'attuale sede in viale Europa. Ma avverranno anche due donazioni: una sarà al Comitato per la Vita al quale, grazie alle nostre camminate (l'attività di fit walking), consegneremo un assegno di mille euro; l'altra ad Abio grazie al ricavato della ginnastica ritmica e dello spettacolo 'Arte in festa' svolto nel teatro Moderno, dal valore di 700 euro. Erano molti anni che non facevamo iniziative di questo tipo quindi è proprio un ringraziamento a chi ha lavorato e continua a collaborare con noi per i nostri tre valori fondanti: sport, ambiente ed ovviamente sociale". Alle 20 ci sarà un'aperitivo di benvenuto ed a seguire la cena servita al tavolo con intrattenimento musicale e dj set. La serata sarà presentata da Francesca Ciardiello.



I piccoli pattinatori della polisportiva La Rosa conquistano i provinciali **Uisp**

All'impianto al coperto di Guardistallo si sono concluse le fasi del campionato provinciale per gli atleti nati dal 2020 al 2015. Il pubblico, commosso e caloroso, ha applaudito tutte le performance dei vari atleti, che hanno conquistato un ricco bottino di medaglie. Mazzola Matilda conquista la medaglia d'oro, così come Bertini Mattia, Petri Agata, Di Perna Cecilia,

Dorian Dei e Brondi Janel. Le medaglie d'argento vanno invece a Talamanca Aurora e Vinciguerra Viola. Medaglia di bronzo per Mancosu Olivia, Di Girolamo Nicole e Piccioliti Azzurra. Quarto posto per Crespi Aurora, settimo posto per Bosinco Mia, ottavo per Coraggio Giulia e Abu Hashish Gioia. Questi atleti della polisportiva La Rosa Livorno sono stati accompagnati in pista da Agnese Mori e Cinzia Savi.



La Ritmica Il Girasole protagonista al Campionato Regionale d'Insieme

Nella due giorni di gara le dodici squadre girasoline hanno conquistato ben cinque primi posti, due secondi e un terzo

Lo scorso fine settimana (14 e 15 marzo), si è svolta a Pisa la prima prova del Campionato Regionale d'Insieme di Ginnastica Ritmica **Uisp** *Le Ginnastiche*.

Una formula a squadre davvero azzeccata, che offre la possibilità di gareggiare a un numero elevato di atlete, rendendo questa disciplina spettacolare e alla portata di tutte le bimbe.

La partecipazione è stata davvero numerosa: circa mille ginnaste, suddivise in coppie e squadre, si sono esibite sulla pedana del *PalaCarlesi*, riempiendo il campo gara di colori, musica e attrezzi. Anche le tribune erano gremitte di genitori, che hanno applaudito con entusiasmo tutte le partecipanti.

La Ritmica Girasole ha partecipato con l'entusiasmo delle sue 34 ginnaste del preagonismo, selezionate, preparate e messe in pedana, con maestria, dalle istruttrici Chiara Conforti e Alice Martinelli, con il prezioso aiuto di Rebecca Del Freo.

Nella due giorni di gara le dodici squadre *girasoline* hanno conquistato ben cinque primi posti, due secondi e un terzo. Sul gradino più alto del podio nella Squadra tre cerchi e due funi, Martina Duchetti, Giulia Belfiore, Carolina D'Arcangelo,

Benedetta Fattorini ed Anna Petrocchi Felici e vincenti con la squadra quattro cerchi le piccolissime Mabel Villonio, Alice Guerra, Greta Nannizzi e Aurora Puccinelli.

Vincono nella categoria *Esordienti* il trio al corpo libero Azzurra Raminghi, Bianca Canale e Martina Gambogi e nella categoria F il trio alle palle composto da Arianna Derchi, Giulia Guerra e Gaia Nannizzi.

Nei *Piccoli Oscar*, gara dedicata alle bimbe sotto gli 8 anni, Fascia Oro per la squadra al corpo libero composta da Giorgia Galli, Olivia Marino, Anna Montagnani e Ambra Nicolescu.

Secondo posto, nella categoria *Agoniste*, con un esercizio capolavoro ai cinque cerchi, per la squadra composta da Angelica Albano, Elisa Tucci, Valeria Pacini, Sofia Braconi e Beatrice Gemignani, mentre nelle Junior la squadra composta da Matilde Fenili, Lavinia Arduini, Gloria Matija e Daniela Bernashevskaja, convince ed è seconda.

Nelle Coppie a due palle, terzo posto meritato per la coppia Martina Derchi e Beatrice Sensi Stio e quinto posto per Arianna Lorenzetti e Greta Morotti. Nella numerosa categoria B, con palla e cerchi, in evidenza il sesto posto di Uma Vulcano e Sara Di Giovanni, seguite da Viola Lorenzetti e Susanna Pancaccini. Bravissima anche la Coppia a clavette Eva Sani-Delia Giusti, nona nella categoria G.

Una giornata festosa di grande sport e partecipazione, che ha confermato ancora una volta come vincere insieme sia davvero più bello.